



La Voce del Volontario



ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO • ASPA ACRI SOCCORSO PRONTO AIUTO

Viale della Repubblica - 87041 ACRI (Cs) - Tel.: 0984.955858 - Fax: 0984.942046

Sito web: www.aspacri.it E-mail: info@aspacri.it

— AGOSTO 2006 —

Alle radici dell'ASPA

dott. Raffaele De Vincenti

In occasione del decennale dell'ASPA, la nostra associazione di volontariato, sono stato invitato dai ragazzi a scrivere un "pezzo" per questo giornalino, e sono stato ben lieto di potere dare il mio piccolo contributo. Quando l'ASPA chiama tutte le altre cose passano in secondo ordine!

E non è una frase di circostanza, ma un profondo convincimento. Convinzione maturata nel corso degli anni, guardando a questa meravigliosa ed irripetibile esperienza che, nel suo piccolo, ha cambiato, e di molto, la sensibilità del popolo acrese su cosa fosse il volontariato e come si attua il "dovere" del volontariato. Questa esperienza ha fatto capire a tanti, iniziando da chi scrive, il concetto di testimonianza non predicata ma praticata, di impegno non a parole ma nei fatti, di senso di responsabilità e di attenzione verso le fasce di popolazione più deboli e meno fortunate, verso quelli che hanno più bisogno, specie nella sofferenza e nella malattia.

I ricordi si affollano impetuosi nella mente e debbo riconoscere con un pizzico di sano orgoglio che strada ne abbiamo fatto dal 1995 ad oggi. Si era un gruppo di amici motivati a fare qualcosa per gli altri, in una realtà dove il volontariato era assente o quasi, delegato alle parrocchie e oggi siamo in centinaia; e non solo, ancora più importante l'essere stati da stimolo ed esempio per tante altre associazioni. Ci si inventò un logo ed un simbolo, due mani che si intrecciano, una frase emblematica "aiutaci ad aiutare gli altri" e si partì verso un'avventura socio-culturale destinata a cambiare il modo di pensare di questo paese. Persone con culture diverse, sensibilità diverse, esperienze diverse, percorsi politici diversi si ritrovano insieme su un progetto da condividere e portare avanti nell'interesse dei più deboli. Nasce un vincolo di solidarietà ed impe

—> continua a pag. 3

COSA CI FACESSI AD ACRI IL 6 MARZO 2006...

di FAUSTO CASINI - Presidente A.N.P.A.S. Nazionale

Ero diretto in automobile, con Mirco Zanaboni (ufficio ANPAS nazionale) e Fabio Frajese (membro della direzione nazionale ANPAS), in Calabria; precisamente a Spezzano Sila e poi a Cosenza per avviare le attività organizzative del meeting della solidarietà dell'ANPAS che si terrà a Marina di Gioiosa Jonica, Siderno e Locri l'ultima settimana del prossimo settembre. La deviazione per Acri si è verificata nel tardo pomeriggio e l'arrivo alla sede della Pubblica Assistenza ASPA è avvenuto alle ore 18 circa.

Da ormai un anno e mezzo vivo l'onore di presiedere l'Associazione nazionale delle Pubbliche Assistenze (ANPAS) di cui la Pubblica Assistenza di ACRI fa parte e devo dire che spesso senza andare in una Associazione ma semplicemente incontrando qualche socio o leggendo di qualche iniziativa, comincio a immaginare cosa incontrerò quando mi capiterà finalmente l'occasione di una visita.

Attualmente questa Associazione esprime il responsabile regionale Calabrese del Servizio

civile ANPAS Maurizio Garotti (che ha da poco ultimato un importante corso di formazione per dirigenti nazionali a Pisa); ma con Maurizio abbiamo cominciato ad incontrarci già da un anno e la sua nomina a responsabile regionale voluta dal Presidente del Comitato ANPAS Calabria Salvatore Valerioti, mi ha reso contento in quanto come Presidente oltre a cercare di tracciare linee guida per la collaborazione con tutti i componenti dei vari organismi direttivi, ho anche il compito di coinvolgere ed investire sulle persone che potranno portare apporti di qualità al movimento.

I volontari che decidono di aprirsi dalla semplice partecipazione alla vita associativa, alla partecipazione alle attività del movimento regionale e nazionale, si portano dietro un bagaglio culturale e una parte della loro associazione e spesso, specialmente all'inizio le dinamiche che cercano di costruire risentono moltissimo dei modelli relazionali che derivano dall'associazione di origine.

—> continua a pag. 3

I QUEEQUEG DEL VOLONTARIATO

di MAURIZIO GAROTTI

Queequeg ha la pelle di mogano a scacchi neri cosparsa di macchie gialle e violacee, il suo liscio cranio ha solo un ciuffo attorcigliato sulla fronte; il suo sangue reale è sangue di cannibale, ha lasciato l'isola del pacifico della quale sarebbe stato Re per apprendere dai Cristiani i segreti della felicità e della virtù, ma nel mondo occidentale la sua dignità di cannibale, la sua generosità e il suo nobile portamento di chi non ha nessun creditore e non ha mai strisciato difronte a chicchessia, sono messi a dura prova dagli abitanti che lo scherniscono per il suo aspetto. Ma il destino di Queequeg è salvare dalle acque

chi lo ha precedentemente deriso (siamo nel capitolo XIII di Moby Dick di Herman Melville), per dire tra sé, una volta indossati gli abiti asciutti: "QUESTO MONDO È UNA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO, SOTTO TUTTE LE LATITUDINI. NOI CANNIBALI DOBBIAMO AIUTARE QUESTI CRISTIANI".

Ho fatto tutto questo sproloquio letterario per arrivare a questa frase finale, certamente molto bella e come tutte le frasi estrapolate da un testo può dire e significare tante cose diverse da ciò che ci direbbe, invece, se restasse nel libro di origine; ma penso che sia la degna introduzione a questo nuovo numero del Giornalino dell'ASPA, che come ogni anno esce prima della tradizionale festa d'estate in piazza Annunziata che, quest'anno, si terrà il 18 agosto vestendosi di un particolare significato perché è uno di quei momenti notevoli in cui il volontario deve prendere tutti i bei motivi che lo spingono ad essere un cittadino attivo, rimboccarsi le maniche e continuare a lavorare nonostante le difficoltà.

Difficoltà che arrivano dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, poiché il "Bando per la selezione di 45.147 Volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero" apparso sulla Gazzetta Ufficiale (andato in scadenza il 23 giugno 2006), ha riservato la spiacevole sorpresa per molti enti, tra cui l'A.n.p.as.,

—> continua a pag. 4

18 AGOSTO ore 21.00
ACRI: Piazza Annunziata

A.S.P.A.
in **JAZZ**

con **Massimo Garritano**
spring project



COLLABORARE PER FORMARE

di ROSARIA FIORE

“Formare alla comunicazione” è il titolo del percorso formativo che l’A.S.P.A., DIABAINO VIP di Acri, Gruppo di Protezione Civile di Acri e l’Associazione Raggio di Sole stanno organizzando in quanto vincitori di un bando inviato alle Associazioni di Volontariato presenti sul nostro territorio, dal CSV (Centro Servizi Volontariato) di Cosenza.

Sulla scia del suddetto bando dal titolo “Collaborare per Formare” le associazioni citate si sono incontrate e hanno dato disponibilità a riunirsi in partenariato per la stesura di un progetto, scegliendo quale tema formativo la comunicazione (da qui il titolo “Formare alla comunicazione”) in quanto elemento essenziale di molti aspetti della nostra esperienza quotidiana di volontariato.

L’evento formativo che inizierà mercoledì 13 settembre 2006 presso il palazzo Gaudanieri sito in via Padula messo a disposizione per l’occasione dal dirigente della coop. Don Milani, ha lo scopo sostanziale di addestrare al miglioramento delle proprie capacità relazionali e comunicative e sarà caratterizzato dalla partecipazione attiva di 5 volontari per ogni associazione proponente, in modo da favorire l’apprendimento “in diretta” di contenuti e tecniche che verranno successivamente messi in pratica per rafforzare la propria immagine, costruire un piano di comunicazione efficace e investire bene le risorse personali e dell’associazione di appartenenza, in un panorama associativo, quello paesano ma anche nazionale, in cui numerose sono le realtà di volontariato che necessitano di una rete di relazioni tutta ancora da costruire.

Il corso della durata di 30 ore verrà impostato su un metodo partecipativo che attraverso i lavori di gruppo ed intergruppo, giochi di simulazione, discussione e sintesi finale, stimolerà le dinamiche relazionali e tenderà al coinvolgimento attivo dei corsisti. Un ambizioso ma non irraggiungibile obiettivo che di sicuro i docenti esperti di comunicazione, dott. Sergio Pascuzzo e dott. Francesco Eboli raggiungeranno, ponendo l’attenzione sui diversi stili di comunicazione interpersonale, verbale e non verbale e l’ascolto attivo come aiuto.

L’aspetto più importante di questa esperienza formativa è che se pur portatori di una propria e diversa identità, le associazioni promotrici hanno avviato una collaborazione aperta a tutti coloro che si riconoscono nei valori storici dell’associazionismo, come strumento di crescita civile e di mutuo soccorso popolare, che favorirà, ci auguriamo, l’attuazione di progetti comuni sul territorio paesano; infatti, è importante ragionare attorno ad un progetto comune, confrontando le identità ed eliminando preconcetti e condizionamenti che implicano un’errata conoscenza della diversità; è fondamentale perciò accettare ed accettarsi, fare nuove esperienze che servono ad arricchire i nostri processi di pensiero.

Siamo ottimisti sul fatto che sia la disponibilità di più associazioni a collaborare, sia le tecniche della comunicazione oggetto del corso saranno utili a migliorare i meccanismi di trasmissione delle informazioni e dei parametri di scelta nella determinazione degli obiettivi, essendo quello attuale un periodo in cui l’influenza sociale, la persuasione, è sotto i nostri occhi ogni istante: nella politica, nella pubblicità, nel lavoro ma ancor di più nella nostra vita quotidiana di relazione con amici, parenti, partner e tutti i cittadini attivi associati hanno, sicuramente, bisogno di una maggiore professionalità e conoscenza etica di un agire comune.

Fiduciosi che il cambiamento in positivo negli atteggiamenti e nei comportamenti di chi ci circonda è frutto di un comportamento comunicativo disponibile, è importante imparare a conoscere meglio le nostre modalità comunicative più dirette, naturali e, per certi versi, più potenti facendo affiorare la componente motivazionale fondata sulla qualità della vita individuale e di relazione che, specie nelle prime fasi dell’esperienza volontaria, incide in modo rilevante sull’impegno e sulla disponibilità e, quindi, da com-

ponente strutturale del volontariato la comunicazione è una potenzialità imprescindibile per fare cultura della solidarietà e di partecipazione. Ecco cosa ci ha spinti verso l’organizzazione del corso e verso quella costruzione di una collaborazione tra associazioni, ancora in itinere, che attraverso la sperimentazione di queste 30 ore di formazione potrebbe portare ad una modalità utile e concreta di conoscenza e comune percorso sulla strada che porta alla realizzazione di una “rete” della solidarietà, con la consapevolezza che la posizione strategica di ognuno deve alzare la soglia di attenzione delle associazioni che, pur non rinunciando agli aiuti dei diversi soggetti, devono mantenere comunque intatta la propria autonomia, indipendenza e trasparenza nei rapporti.

MAXIEMERGENZA

di CHIMENTO STEFANIA

Sabato 10 giugno 2006, primo pomeriggio, la temperatura più alta di circa 5 gradi rispetto alla media stagionale, rende l’attesa davanti alla Centrale Operativa del 118 di Cosenza alquanto faticosa e snervante; le ambulanze a motore spento sono pronte a partire per dirigersi sul luogo del disastro, perché è sicuro questo caldo pomeriggio di giugno non potrà passare senza un disastro su cui dirigersi a sirene spiegate; i volontari, i medici, gli autisti delle ambulanze, gli infermieri, tutti attendono che arrivi la notizia della disgrazia; qualcuno fuma, qualcun altro legge il giornale, molti conversano tra di loro quasi a nascondere il nervosismo dell’attesa.

Arriva la chiamata alla Centrale Operativa, una voce agitata dal tono precipitoso dall’altra parte del telefono dà all’operatore del 118 che prende la chiamata, la tragica notizia: un palazzo è crollato nei pressi di Castrolibero, le persone possibili vittime sono circa 70. L’operatore fa fatica a non lasciarsi trascinare in un senso di smarrimento che prenderebbe chiunque ricevesse di colpo una notizia di questo tipo, tiene con professionalità a freno le emozioni e allerta le varie sedi del 118, contatta il 112 e il 113, i Vigili del Fuoco e la Prefettura e viene immediatamente affiancato dal medico addetto alla Centrale Operativa che coordinerà tutte le operazioni di soccorso. Le squadre di soccorritori sono già saliti sulle ambulanze, le sirene suonano e i motori risuonano per le strade di Cosenza, si stanno dirigendo sul sito di ammassamento individuato nei pressi dello stadio San Vito, poco distante dal luogo del disastro.

La prima squadra di soccorso giunta sul luogo assume il coordinamento delle operazioni e di tutte le figure sanitarie presenti e procede alla razionalizzazione delle risorse, non infinite, volgendole all’evento che si è verificato, senza spreco di mezzi e di uomini; in una parola inizia ad eseguire il **Triage**, ovvero, avvia il processo di valutazione dei pazienti e la loro suddivisione in base alla relativa urgenza di trattamento e alla prognosi, intesa come il beneficio che la vittima può trarre da cure relativamente semplici ma immediate.

La seconda squadra di soccorso giunta sul luogo istituisce il Posto Medico Avanzato, cioè una struttura sanitaria di selezione e trattamento sanitario delle vittime che viene allestita in una zona centrale rispetto al fronte dell’evento.

Si recuperano i feriti che vengono trattati nel Posto Medico Avanzato, per poi essere trasportati in modo ordinato e coordinato, presso gli ospedali.

La Centrale Operativa del 118 è in comunicazione continua con il luogo di ammassamento e

il luogo dell’evento. I mezzi di soccorso dopo aver trasportato le vittime negli ospedali più vicini, rientrano al sito ed attendono una nuova chiamata.

Il caldo fa sudare gli operatori del soccorso, i feriti che arrivano sul luogo di ammassamento sono gravi, le sirene non smettono di suonare, la zona è chiusa al traffico estraneo al soccorso, si deve agire in fretta, ma con calma, senza sconsiderarsi, bisogna salvare più vite umane che si può.

Alla fine il numero delle vittime non si conta, in quanto è solo una simulazione di Maxiemergenza organizzata, seguendo il protocollo di intervento per evento catastrofico con un numero di vittime fino a 100, dalla Centrale Operativa 118 di Cosenza con il supporto delle Associazioni di Volontariato del comprensorio.

Simulare queste catastrofi è fondamentale affinché non ci si trovi impreparati nel momento in cui si dovesse verificare sul serio una tragedia; poiché quando ci si trova di fronte ad eventi che creano sproporzionamento tra le risorse di soccorso e i bisogni delle persone coinvolte, l’obiettivo principale è salvare il maggior numero possibile di vite umane, avvalendosi di piani di intervento che prevedono e organizzano i compiti e le modalità di azione di ciascuno degli attori presente sul luogo dell’evento (118 ed enti di Soccorso, Vigili del Fuoco, Protezione civile e Forze dell’ordine). Nei piani di intervento vanno, inoltre, programmate le regole di comunicazione e coordinamento tra le varie istituzioni che agiscono.

Una delle cose importanti in questi casi è l’organizzazione della catena dei soccorsi, che consiste nella identificazione, delimitazione e coordinamento di vari settori di intervento per il salvataggio delle vittime; l’allestimento di una noria di salvataggio tra il luogo dell’evento ed il Posto Medico Avanzato (P.M.A.); nonché di un veloce canale di evacuazione tra il P.M.A. e gli Ospedali. Per ottenere tali obiettivi è necessario adottare criteri universalmente condivisi e metodologie ben codificate, coinvolgendo tutte le componenti operative del Sistema Sanitario.

Un ruolo fondamentale di organizzazione e coordinamento dei soccorsi sanitari è ricoperto dalla Centrale Operativa 118 e cosa non secondaria, è prevedere diversi livelli di allertamento che rappresentano i differenti stati di attivazione delle risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie, nel caso di questa simulazione di maxiemergenza il livello era il 3°, tutto è andato bene, l’Associazione ASPA ha partecipato alla

DALLA PRIMA PAGINA

alle radici dell'A.S.P.A.

gno che ha qualcosa di miracoloso e pur fra tante difficoltà, anche di natura economica, si mette su un'associazione che oggi ha conquistato il cuore degli acresi.

Si compra una vecchia autoambulanza che macina km su km, si affrontano viaggi sempre più lunghi con i volontari sempre disponibili e con il sorriso sulle labbra.

Si comprano attrezzature nuove, mezzi moderni, si anticipano i tempi con l'acquisto del defibrillatore semiautomatico. Si avviano corsi di formazione al Primo Soccorso (siamo a mille persone formate), si istituisce il servizio per gli obbiettivi di coscienza prima e di servizio civile poi, si attiva il televideoconcorso per le persone sole ed anziane, si dà una mano al servizio di 118, ci si attrezza per la protezione civile, si diventa insomma punto di riferimento del comprensorio, in una parola si diventa "cittadini attivi", impegnati e seriamente a rispondere alle domande di aiuto dei cittadini e delle istituzioni.

Cosa si poteva sperare di più dai nostri giovani e meno giovani impegnati nel servizio di volontariato?

E' giusto, anzi doveroso, che come Direttore Sanitario dell'associazione, ringrazi pubblicamente tutti i volontari per la dedizione, lo spirito di sacrificio ma soprattutto la gioia che mettono nel loro operare quotidiano.

Quando qualcuno scriverà la storia del nostro paese dal 1995 in poi sicuramente citerà questa piccola-grande rivoluzione socio-culturale che ha investito il nostro territorio.

DALLA PRIMA PAGINA

**cosa ci facessi ad Acri
il 6 marzo 2006...**

L'immagine che Maurizio mi dava della sua associazione era quella di una realtà forte e presente; di una Pubblica Assistenza che si poneva l'obiettivo che la storia ha costruito sulla sua identità: l'attenzione ai bisogni del territorio e la contaminazione con i valori del volontariato per costruire una società più cooperativa che competitiva; una società di individui e non di consumatori insomma un luogo di sperimentazione di nuove virtù. Non mi ero sbagliato: la visita all'associazione mi ha confermato tutto ciò.

Ho molto gradito il dono, da parte dei volontari dell'ASP, della raccolta dei numeri dello "Scudiscio" che, con calma e a piccole dosi, sto leggendo e che mi conferma un'altra delle mie idee, cioè che le associazioni sono risorse del territorio ma da quel territorio acquisiscono cultura e valori da portare al sistema.

Vorrei poi comunicare ai lettori le altre belle emozioni del mio viaggio in Calabria, ma in questo momento la grande scorta di positività e di entusiasmo che da questo mi deriva, mi serve per non scoraggiarmi nel tentativo di portare le istituzioni a riconoscere il grande valore che la nostra esperienza porta allo Stato Italiano. Purtroppo da un po' di tempo a questa parte la nostra disponibilità rischia di essere sfruttata ma non ascoltata, spesso i funzionari di contatto delle Pubbliche Amministrazioni siano essi dirigenti delle ASL, dei Comuni o di alcuni uffici dell'Amministrazione dello Stato, non sentono il bisogno di riconoscere il valore "pubblico" della nostra esperienza.

La scarsa capacità di relazione dei Partiti con la società civile organizzata e la loro "danna-

**LA PROTEZIONE CIVILE
NELL'UNIONE EUROPEA**

di FABIO FRAIESE D'AMATO - fabiofraiese@libero.it

L'Europa viene regolarmente colpita da gravi catastrofi naturali quali inondazioni, alluvioni, incendi boschivi, terremoti, frane, valanghe ed eventi cosiddetti antropici cioè legati all'azione dell'uomo quali incidenti tecnologici, esplosioni di impianti industriali, fuoriuscite di sostanze chimiche, disastri ambientali.

Questi tipi di disastri, che i paesi devono affrontare, dipendono in una certa misura dalla loro collocazione geografica e dal clima; infatti molti stati meridionali dell'Unione Europea sono particolarmente soggetti ad incendi boschivi, alluvioni e terremoti mentre negli stati settentrionali è maggiore la probabilità di incidenti tecnologici come esplosioni in impianti industriali, sinistri marittimi, fuoriuscite di sostanze chimiche.

Di conseguenza i singoli Stati membri hanno sviluppato nel corso degli anni sistemi nazionali di previsione, prevenzione e di intervento in base ai rischi presenti sul proprio territorio realizzando quindi strutture operative, formando specifiche professionalità, divulgando ai cittadini, anche se non in modo omogeneo, una cultura di protezione civile e di consapevolezza dei rischi presenti.

Negli anni '70 ed '80 diversi paesi europei, tra cui soprattutto l'Italia, sono stati colpiti da calamità naturali che hanno provocato ingenti danni ma soprattutto un incredibile tributo in termini di vite umane.

Alla luce di numerosi eventi i governi dell'Unione europea hanno concordato formalmente per la prima volta di coordinare le strategie di protezione civile in una riunione ministeriale tenutasi a Roma nel 1985 e presieduta dall'on. Zamberletti, in quegli anni Ministro delegato per la Protezione Civile.

ta" propensione a chiedere collateralismi o sostituzioni nella responsabilità, a non progettare a lungo termine ma a cercare il consenso di chi urla più forte o è più appariscente (dote poco diffusa tra chi opera fattivamente) è sotto gli occhi di tutti. E allora? Anche senza i rischi di derive di illegalità spesso ingenerate da appalti al massimo ribasso o da altre logiche clientelari, stiamo assistendo alla continua frustrazione di chi trova piacere nel servizio alla collettività, di chi vuole con la gratuità cercare di infondere alla collettività la virtù principale per la sostenibilità futura: la sobrietà.

Quello che è accaduto recentemente con il Bando per il servizio civile nazionale, (andato in scadenza il 23 giugno 2006) che ha riservato la spiacevole sorpresa per molti enti, tra cui l'A.n.p.as., che hanno subito una drastica, a volte totale, riduzione dei posti, è esattamente l'esempio di come la burocrazia disumanizzata, quella che per capirci persegue la correttezza formale con il solo obiettivo di non rischiare nell'assunzione di responsabilità, associata ad una politica disattenta possa, colpendo alla cieca, indebolire il valore positivo che in tanti anni di lavoro e di progettazione si può costruire.

Sicuramente il colpo basso che è stato sferrato al servizio civile nelle Pubbliche Assistenze (confezionato nel ultimo anno prima delle elezioni) ha già creato e, se non riusciremo ad ottenere una modifica della situazione lo consoliderà, un grave danno alle comunità locali in cui i nostri progetti erano radicati.

Se grave sarebbe non denunciare le ingiustizie, ancora più grave sarebbe non agire con tutti i mezzi possibili per cambiare le regole e per

Oggi, a poco più di 20 anni, l'Unione Europea ha sviluppato un approccio comune a tutti i Paesi membri, che ammontano a 25, per la gestione di situazioni di emergenza sia all'interno dell'Unione che nei Paesi terzi all'Unione che potrebbero aver bisogno di un aiuto. Infatti il "Meccanismo Comunitario di Protezione Civile", approvato nell'ottobre del 2001, è quello strumento che consente all'Unione di poter affrontare le emergenze di protezione civile ma soprattutto lavorare in termini di prevenzione e formazione; a tal proposito sono numerose le iniziative che vengono messe in atto sia per favorire la ricerca scientifica che mettere in rete i Servizi di Protezione Civile degli Stati membri attraverso lo scambio di esperti, corsi di formazione congiunti, esercitazioni sul campo, workshop e seminari. Il Meccanismo comunitario, oltre a supportare in questi anni gli Stati membri che hanno fatto richiesta di assistenza al verificarsi di una emergenza, si è messo in azione in diverse occasioni a seguito di richieste di aiuto internazionale giunte dai Paesi terzi; infatti i Paesi Europei, sotto l'ediga dell'Unione, sono intervenuti nei terremoti dell'Iran, del Pakistan e dell'Algeria, in occasione dello Tsunami in Srilanka e Thailandia e negli Stati Uniti per il ciclone "Catherina" e recentemente in Indonesia a causa del terremoto nell'isola di Java.

Anche l'Italia, attraverso il Dipartimento della Protezione Civile, ha partecipato alle numerose attività internazionali riscotendo apprezzamento per il modello di preparazione raggiunto e per la grande capacità di flessibilità e di coinvolgimento di tutte le componenti del Servizio Nazionale di cui il volontariato delle Pubbliche Assistenze è parte integrante.

richiamare gli attori delle Pubbliche Amministrazioni alle loro responsabilità e per fare questo è necessario un altro grande sforzo intellettuale, cercare nella complessità delle relazioni sociali e della politica i giusti alleati con cui portare avanti le nostre istanze.

Vorrei finire questo articolo, sapendo che è diretto in "Calabria", usando uno stereotipo che assegna agli abitanti di questa terra gli aggettivi di litigiosi, testardi ma caparbi e proponendo una sfida.

L'ANPAS ha scelto per quest'anno di svolgere in Calabria il Meeting della Solidarietà che è il nostro più importante appuntamento annuale.

La parola meeting significa incontro e proprio qui, dall'incontro tra i volontari ANPAS di tutte le regioni, proprio in Calabria durante l'ultima settimana di settembre, ANPAS deciderà le sue strategie, cercherà alleati e incontrerà altre Associazioni nazionali, Ministri e Parlamentari; proprio qui dalle positività di questa terra partirà un'altra tappa del cammino tracciato nell'ultimo congresso verso la costruzione di una nuova cittadinanza.

Con l'apertura e l'universalità del nostro pensiero laico; cercheremo in Calabria la forza per intervenire sulle emergenze di questo periodo.

Nel nostro ultimo convegno nazionale svoltosi a Stazzema in occasione del decennale dell'alluvione abbiamo individuato tra le peculiarità delle Pubbliche Assistenze la capacità di trasformare le emergenze della storia in risorse e capitale sociale: ora l'emergenza c'è.... avanti con i trasformatori!

LETTERA DAL SERVIZIO CIVILE

di NUNZIA CAPALBO

Caro Giornalino,

è da alcuni mesi che quando mi capita di incontrare una persona che mi chiede: "Cosa stai facendo adesso?" e a cui rispondo: "Sono in servizio civile", vedo sul suo volto un'espressione di stupore tipo: "servizio civile delle donne?" O di disappunto "che perdita di tempo!" O di finta comprensione "ah, bello!?" In realtà, è molto difficile che nella testa di qualcuno si profili un'immagine reale della mia esperienza.

Ammetto che è stato difficile anche per me tracciare dei contorni di ciò che significa essere in servizio civile.

Ora, dopo 10 mesi, mi sono resa conto del fatto che l'elemento fondamentale, il segreto forse del servizio civile, si nasconde nello stesso termine "servizio". Infatti, quello che faccio ogni giorno nella mia associazione è cercare di fare del mio meglio perché ho compreso che l'importante è proprio essere lì, disponibile, pronta a fare ciò di cui di volta in volta c'è bisogno. L'importante è esserci e mi sono accorta che le persone non cercano chissà chi, ma cercano Te; l'importante è essere autentici; forse è questa la parte più difficile, perché non è sempre facile essere volontari, essere presenti con un sorriso, sopportare l'ennesima arrabbiatura... a volte arrivi a pensare "adesso basta!". Alla fine della giornata, però, capisci che essere volontari è una scelta che comporta responsabilità, disponibilità e voglia di lasciarsi interrogare da esperienze intense, è una scelta da fare, quindi, con la testa, ma soprattutto con il cuore perché bisogna avere passione e bisogna innamorarsi del "tuo" servizio. Sicuramente le difficoltà non mancano, ma lo scopo che non deve cambiare mai, è rendere felice qualcuno.

Ciò che è più difficile, ma anche forse più bello e stimolante è che, spesso, non si tratta di "fare cose", bensì di "entrare in relazione con persone" e in questo il servizio sta diventando un'occasione per imparare a vivere concretamente, giorno per giorno, la logica della gratuità, che mi fa comprendere quanto è bello donare il proprio tempo e le proprie risorse a chi incontri. È anche un'occasione per capire alcune dinamiche culturali, sociali, relazionali, che mi offrono nuove e ricche possibilità di incontro con l'altro e diverse chiavi di interpretazione della realtà, nuovi punti di vista da cui vedere il mondo e le persone.

Non penso, quindi, che sia possibile dare una definizione in due parole di cosa sia il servizio civile, mi piace però vederlo come un mettersi in gioco, come una chiara manifestazione di quanto, a volte, il dare e il donare coincidano, una importante e spesso unica occasione di crescita personale, una opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, un prezioso strumento per aiutare le fasce più deboli della società contribuendo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del nostro Paese. Chi sceglie di impegnarsi per dodici mesi nel Servizio civile volontario, sceglie di aggiungere un'esperienza qualificante al proprio bagaglio di conoscenze, spendibile nel corso della vita lavorativa (quando non diventa addirittura opportunità di lavoro) nel contempo si assicura una sia pur minima autonomia economica. "Una scelta che cambia la vita tua... e degli altri" questo è lo slogan dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile, ma non è solo uno slogan, perché le persone accanto a te, i tuoi amici, se ne accorgono che stai crescendo e che hai una luce diversa negli occhi; se ne accorgono che stai vivendo la grande opportunità di contribuire ad aiutare gli altri, perché basta un sorriso o una carezza per rendere una giornata speciale ad anziani, disabili, malati che con i loro racconti, i loro bisogni, le loro esigenze e, soprattutto, con le loro storie, ti aiutano a

crescere e a migliorare.

Perché ho scelto di fare il Servizio Civile? Beh, avevo bisogno di un po' di tempo per decidere del mio futuro ma soprattutto di crescere e di diventare più responsabile verso me stessa e verso gli altri! E vi assicuro che è un'esperienza non indifferente! Molte volte torno a casa la sera e ripensando a tutto quello che è successo durante il giorno provo una grande soddisfazione e posso affermare che dopo 10 mesi sono molto felice di essermi imbarcata in questa avventura! **Com'è stato il mio anno nell'ASPA?** Mhm...beh...come dire...fantastico! UN ANNO colorato, intenso, pieno di sorprese inaspettate un'avventura umana mai vissuta. E' stato per me un anno importantissimo, che mi ha dato la pos-

sibilità di imparare tantissime cose, mi ha davvero fatto crescere molto! Ho conosciuto persone con cui ho potuto condividere interessi, esperienze, conoscenze, difficoltà, emozioni. Ognuno di loro mi ha dato tanto, tutti i volontari e tutti i miei colleghi e le mie colleghe del servizio dalle cui diverse esperienze ho preso qualcosa per migliorarmi. Un grazie ai responsabili del mio progetto Luigi e Angelo, a gli altri volontari in SCN Filippo, Antonella, Manuel, Antonio, Anna, Mauro e Matteo e tutti i volontari dell'Aspa, vi ringrazio tutti per quello che inconsciamente avete fatto per me, sperando che anche io sia riuscita a dare qualcosa a voi!

Una persona qualche settimana fa, sapendo che ero alla fine di questa esperienza, salutandomi mi ha detto: "buona fine e buon inizio", beh io dico a tutti voi cari lettori fate un'esperienza di vita fondamentale per voi e per gli altri che arricchisce e fortifica, un'esperienza che vi cambia la vita e vi rende delle persone migliori.

DALLA PRIMA PAGINA

I QUEEQUEG DEL VOLONTARIATO

che hanno subito una drastica, a volte totale, riduzione dei posti; mentre enti Pubblici come Comuni e Province hanno visto i loro progetti approvati, sollevando oggi più che mai dubbi su che senso ha mettere in competizione realtà no profit ed Enti Pubblici in merito a progetti di Servizio Civile, quando dovrebbero essere gli stessi Enti Pubblici a venire incontro al volontariato e favorirne l'attività e, soprattutto, l'allarme maggiore è dove sta andando il Servizio Civile che rischia di allontanarsi dai valori fondamentali ed istitutivi dettati nella Legge 64/2001 per trasformarsi in una varietà di lavoro socialmente utile (a tal proposito si veda l'articolo "Allarme servizio civile" apparso sul settimanale Vita e ancora visibile sul sito www.anpas.org, e il paginone de "il sole 24 ore" del 19 giugno 2006)?

Il momento è indubbiamente difficile, ma non

DALLA SECONDA PAGINA

MAXIEMERGENZA

ricostruzione dell'intervento di soccorso con un proprio mezzo fornito di Autista (Matteo Scaglione), Volontario Soccorritore (Io), il Medico del 118 (dr.D'Ippolito) e una Infermiera Anna...giusto per la cronaca, durante la simulazione abbiamo effettuato un soccorso reale di una delle ragazze che simulavano le vittime del crollo. Era stata posizionata sul tetto del palazzo crollato ed è stata poi recuperata dai VVFF. Una volta arrivata a terra è svenuta, probabilmente per la paura del vuoto. E' stata soccorsa e trasportata dalla nostra squadra all'Ospedale Civile dell'Annunziata.

TUTTI I VOLONTARI RINGRAZIANO LA FARMACIA SICILIANO

PER LA COLLABORAZIONE E LA VICINANZA NEI NOSTRI CONFRONTI

disperato, anche per l'Aspa il progetto di Servizio Civile è stato approvato ma non finanziato, ma la nostra storia di Pubblica Assistenza che ha contaminato di sani valori la società acrese (così come espresso in questo numero da De Vincenti) ci pone nella tranquillità di poter garantire, nonostante l'assenza di Servizio Civile, gli impegni presi sul territorio paesano e, poi, siamo sinceramente soddisfatti di leggere (sempre su questo numero del giornalino) le belle parole che una volontaria in servizio civile ha scritto in merito all'Aspa, perché da esse traspare nitida la considerazione che molti dei ragazzi che sono passati dalla nostra associazione per un anno di obiezione di coscienza o per un anno di servizio civile, il più delle volte sono rimasti come volontari e anche come dirigenti e se ciò non bastasse, abbiamo sempre evitato di smarrire i nostri valori fondanti, che solo una visione di eccessivo efficientismo propria delle aziende potrebbe farci perdere; operando sul territorio in modo da arrivare fin dove il nostro essere volontari ci consente.

Con un moto di esaltazione ci consideriamo i Queequeg del volontariato, perché sappiamo che non possiamo fare altro che continuare a lavorare, in quanto senza il volontariato un pezzo di Stato Sociale andrebbe alla deriva e nonostante lo scacco subito, avendo avuto i progetti non finanziati da coloro che dovrebbero invece aiutarci in questa opera, continueremo ad esserci, parafrasando il pensiero di Queequeg: "QUESTO MONDO È UNA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO, SOTTO TUTTE LE LATITUDINI. NOI VOLONTARI DOBBIAMO CONTINUARE AD AIUTARE"

Auguri Lara

Dedichiamo questo numero del giornalino a colei che per anni si è occupata della redazione e per un lieto evento, il suo matrimonio, questo numero l'ha vista lontana.

Sicuri di non essere riusciti a fare bene quanto lei e nell'attesa che il prossimo numero la veda di nuovo tra di noi, a nome di tutti i volontari le auguriamo di cuore una felice vita coniugale.

Stampa: **Tipolitografia GRAPHISUD**
Via V. Bachelet - Acri (Cs)
Telefax: 0984.954087